

COSA NASCONDE FREUD A FREUD? COSA NASCONDIAMO NOI A NOI STESSI!
~~(Da un seminario interdisciplinare su L'Interpretazione dei sogni, Università di Salerno - 30.3.1976).~~

~~La psicanalisi nasconde
colore di quella che
è un modo di pensare
che non è.~~

* Relazione (ora brevemente ritoceata ^{nel primo paragrafo} arricchita di note) letta in un seminario interdisciplinare sull'interpretazione dei sogni all'Università di Salerno il 30.3.1976 - PROFF.: M. Perinola, A. Trimarco, F. Lozari, R. Giorgi, M. Costa.

- a) Considerazioni contro un muoversi senza corpo-desiderio, contro l'indifferenza conoscitiva, contro un processo 'senza soggetto'.

Cominciamo con alcune banalità di base. Leggere insieme un testo (come fare insieme tante altre cose del nostro vivere quotidiano) è stabilire un rapporto oltre che con il testo anche tra noi - individui determinati. ~~Il rapporto è un legame-con.~~

Un rapporto è un legame-con. Esso esprime un interesse-per. L'interesse-per comporta un investimento di energie libidico-materiali. Tale investimento presuppone individui determinati (es., noi, qui ed ora). Questi vanno verso il testo e verso loro stessi, a partire ~~da~~ all'interno di certe strutturazioni interpersonali determinate in parte dalla loro stessa figura di essere sociali.

Il tipo sociale, la forma di queste (micro-)strutturazioni decide del senso e del valore dell'investimento libidico-materiale, e, con esso, della quantità-qualità di conoscenza del testo da parte di ogni individuo, e, ancora, del destino (riproduzione o meno) del tipo stesso di strutturazione interpersonale esistente.

Che cosa significhi questo - la funzione determinante dell'orizzonte interpersonale entro cui ci si muove, del modo (micro-)sociale di fare-produrre le cose (ad es., qui, letture) - salta subito all'occhio.

Pone domande su tutto e mette in discussione tutto. Rompe immediatamente con tutte le zuccherate-amorevoli-illusioni-kapital-riformistike sul nostro essere qui ed ora (in seminario, a scuola, all'università). Apre alla lotta di classe! Sì, proprio così, anche a questa scala - dentro questo spazio specifico (il seminario) - apparentemente micro (che tanto micro poi non è: investe paradigmaticamente tutta l'organizzazione sociale-specifica del modo di essere-a, fare scuola, cioè un momento notevole, nel suo produrre-riprodurre strutture-ideologie, dell'intero dei rapporti sociali dominanti).

Tutto questo per dire (non molto bene) e senza dilungarci troppo che anche la lettura seminariale di un testo non è cosa molto semplice come sembra: essa comporta una pratica reale di individui determinati le cui condizioni vanno tenute presenti e indagate (e se è il caso distrutte-destrutturate), tanto più e perché anche una pratica del genere oltre la conoscenza 'scientifica' del testo produce e riproduce il modo di essere degli individui in gioco.

Per questo qui ed ora non è importante tanto e solo il contenuto - la lettura del testo, - ma soprattutto le forme e le condizioni interpersonali del modo di produrre-comunicare la lettura del testo stesso, perché ~~sono~~ queste a determinare il senso e il valore della lettura stessa. Che poi tutto questo per un autore come Freud (lo stesso ad es. per Marx, ecc.) assuma un'importanza un valore ancora più decisivo è inutile rilevarlo.

In che modo avviene qui ed ora la produzione-comunicazione della lettura di L'Interpretazione dei sogni?

I momenti fondamentali sono due: produzione privata e comunicazione pubblica. La produzione avviene altrove, fuori. In uno spazio asociale, nella messa in parentesi e/o annullamento del rapporto interumano.

Il prodotto poi viene preso e 'seminarizzato'..... ma il guaio è che raramente nasce qualcosa di nuovo.

L'asociale riproduce l'asociale.

Lo spazio della comunicazione è solo-fisico più che sociale. Infatti, come avviene la comunicazione?

Secondo un rituale troppo solito, da chiesa: 'preti-fedeli' ⁽²⁾ Il prete è mediatore e veicolo dell'invisibile, della parola di un a/Assente.

I fedeli sono gli ascoltatori-terra dove il seme dovrebbe germogliare.

Il prete non è lui: egli è il vuoto-pieno della parola di un a/Altro.

Il fedele non è lui: egli è il vuoto-vuoto.

La chiesa è il luogo/spazio dove un vuoto-pieno si ri-versa in un vuoto-vuoto.

La regola del gioco è molto potente perché la sua forza deriva-rimanda a un Assente nascosto e presupposto (che poi è il prete da solo e la sua produzione privata).

Il gioco si svolge per-assenze, si fonda sull'assenza e si perpetua producendo assenza all'interno dello spazio entro cui viene giocato.

Chi muove le fila è altrove, fuori.

Chi comunica non è il soggetto-in-produzione.

L'io che parla è un Altro che era al momento della produzione privata e che ora non c'è più nell'atto della comun(ica)zione.

Il prodotto si parla per-mezzo-di.

Chi parla non c'è, è assente. Parla un Altro.

La produzione il prodotto privato è fondamento e risultato di tale monodirezionale comunicazione (tra-vaso, 'mercato', 'scambio').

Il rapporto sociale si pone come un rapporto sociale mediato da parole-merci. E il prete resta prete e i fedeli fedeli.

Il potere del Potere si produce e si riproduce proprio con questo gioco: l'io è un Altro, è sempre 'fuori-testo', 'fuori-campo'.

E' dappertutto ma si sottrae sempre. L'eterno presente-assente: il Padre nostro che sta nei cieli

Un rimando speculare accecante-disorientante-annullante.

Come rompere il circolo vizioso, il delirio tremendo?

Interrogando l'assente che è presente! Interrogando il nostro presente: la nostra assenza. Di qui per raggiungere ciò che si sottrae sempre e che tuttavia ci sta sempre dinanzi, sotto gli occhi.

A partire da qui dal nostro presente senza soggetto la possibilità di un ritrovarsi, di un ritrovarsi tutt'intero e di una rottura-distruzione del gioco sporco e 'infinito'.

Nel ricostruire il percorso della nostra espropriazione a partire dal nostro desiderio e dalla nostra volontà di essere uomini (2).

Nel distruggere il modo di produzione specifico - della lettura e delle connesse (micro-)strutturazioni interpersonali - la possibilità di un inizio di ribellione che ci può portare fuori, altrove, a quel luogo (l'intero dei rapporti sociali di produzione sempre nascosto/occultato) da cui ci vengono e da cui sono prodotte le regole del nostro essere insieme e del nostro produrre così, in un rimando-vortice di assenze-distruzioni.

Solo nel lottare-per/realizzare anche e proprio qui ed ora un modo sociale di produrre diverso (tendenzialmente comunista) apre la possibilità per noi - individui in gioco - di divenire soggetti a investimento libidico-materiale positivo (presenti-col-corpo desideranti-col-cuore disponibili-con-la-mente): individui in liber/Azione.

Solo un tale movimento apre a un rapporto (con gli altri e con il testo) che non si pone né come un andar-contro (aggressività-distruttività: vita mea, mors tua) né come un andar-via (indifferenza-assenza: mors mea, mors tua): ad un rapporto realizzante un più di conoscenza e un più di essere, umano.

In conclusione, se resta immutata la struttura di produzione della lettura (come di tante altre cose) non importa - ce ne fregiamo che oggi si legga Freud o Marx, invece di Croce o Gentile (che si producano autobus invece di auto, scuole-ospedali invece di ville o appartamenti, ecc.).

La differenza è quasi-invisibile. Il rito-risultato è lo stesso!

La soppressione-repressione della nostra soggettività tutt'intera.

Il trionfo dell'io piccolo e meschino. Il perpetuarsi del nostro essere divisi, mezzi-uomini, marionette-burattini.

Il mezzo è il messaggio, non dimentichiamolo! Ed è il mezzo la strutturazione dei rapporti interpersonali (la combinata: produzione privata - comunicazione pubblico-chiesastica) a perpetuare il dominio e la violenza sul/del nostro essere uomini, dal micro al macro.

Il dominio s'articola secondo dati rapporti sociali. Sono questi a determinare la produzione e non viceversa. La lotta di classe è il motore della storia e della produzione stessa.

Il discorso da fare quindi non è solo e tanto sul CHE COSA, ma quanto e soprattutto COME, sulle forme sociali di produzione. (3).

Non fare questo significherebbe (come ha significato per tanta parte della nostra storia) cadere-restare nella rete del potere.

Il modo di dominare l'uomo con/attraverso l'inconscio (l'altrove che è sempre fuori-negato-annullato dal conscio e che sempre ci produce nel nostro essere coscienze scisse-monche nonostante sia sempre sotto i nostri occhi, l'intero sociale dei rapporti di produzione) era già 'conosciuto' prima di Freud.

Dopo Freud e con l'avallo di Freud il gioco continua ancora e sulla nostra pelle di.... asini.

Vediamone un pò le ragioni. Forse c'è non poca responsabilità di Freud stesso, oltre che nostra ovviamente.

b) Quale interpretazione di L'Interpretazione dei sogni?

Nella II Prefazione del 1908 Freud definisce L'Interpretazione come un brano della sua autoanalisi, la sua reazione alla morte del padre. Seguiamo l'indicazione di Freud stesso, e, poniamolo (una volta tanto e/o finalmente!) come paziente-analizzando.

Partiamo da un sogno, quello legato alla morte del padre.

Si parla di un chiudere gli occhi, di chiudere un occhio.

Cosa nasconde Freud a Freud?

Cerchiamo di portare a galla quanto di latente c'è nel manifesto che egli ci mette sotto gli occhi.

"La notte prima del funerale di mio padre sognai un avviso stampato, un manifesto o un affisso, molto simile agli avvisi che vietano di fumare nelle sale di attesa delle stazioni, sul quale appariva

'Si prega di chiudere gli occhi'

'Si prega di chiudere un occhio'

"Ognuna di queste due versioni aveva un suo significato e portava in direzioni diverse durante l'interpretazione del sogno. Avevo scelto il rituale più semplice possibile per il funerale, perché conoscevo l'opinione di mio padre su queste cerimonie. Ma alcuni membri della famiglia non condividevano le simpatie per questa semplicità così puritana e pensavano che avremmo fatto una brutta figura nei confronti delle persone che sarebbero intervenute al funerale. Di qui una delle due versioni: 'Si prega di chiudere un occhio', cioè di tollerare, di passarci sopra".

E l'altra versione?..... NON C'E'!

Ciò che Freud non ci-si spiega è il senso di "si prega di chiudere gli occhi", del divieto connesso all'avviso. Perché Freud non ce-lo spiega? Cosa glielo impedisce? Su cosa chiude gli occhi? E che significa-comporta 'chiudere gli occhi'?

Tenuto presente che il sogno è legato alla morte del padre e che come tale è legato al nodo edipico, esso denuncia in Freud una evidente-non-risolta dipendenza dalla figura paterna, e, sottolinea per noi la grande importanza del non-spiegato personale per la lettura della sua proposta teorica.

Della dipendenza dal padre Freud è cosciente (ma questo come lui stesso c'insegna non basta). In una lettera di risposta alle condoglianze dell'amico Fliess egli scrive: "La morte di mio padre mi ha colpito profondamente ... la sua morte ha risvegliato in me tutti i miei antichi sentimenti".

La morte ha portato a galla il rimosso. E l'interpretazione riproduce la rimozione. Ciò che Freud nell'interpretazione del sogno si nasconde (e non ci dice) non è tanto il fatto che egli ha ri-vissuto la morte reale come fantasia di parricidio (edipo). Se tutto si risolvesse solo a questo il problema sarebbe di importanza minima.

Il problema ^è ^{invece} (che il senso del 'chiudere gli occhi' rafforzato dall'idea imperativa del vietato racchiude un gioco ripetitivo (ancora una volta riuscito) di rimozione-annullamento ^{non tanto} del fatto edipico ^{in se}, ma soprattutto, cosa di enorme rilevanza, di rimozione-annullamento della forza-pulsione (la fantasia di sparizione) che sempre rimuove ~~ma~~ che sempre rende attuale (ripetizione) il fatto stesso.

L'interpretazione mancata e mancante (il chiudere gli occhi) di Freud sul suo chiudere gli occhi trova una drammatica conferma nella non-interpretazione dell'accecamento di Edipo. egli scrive: "Come Edipo viviamo nella ignoranza di questi desideri (rispetto alla figura paterna-materna, fls), che ripugnano alla morale, che ci sono stati imposti dalla natura; e quando ci vengono rivelati, possiamo ben cercare di chiudere gli occhi".

Come ben si vede il nodo personale si rivela tutto politico. In questa analisi non-analisi del chiudere gli occhi - accecarsi il fallimento di Freud e della psicoanalisi. Edipo si acceca. Freud chiude gli occhi. Edipo accecatosi riprende povero e mendico il cammino (che Freud si sia fermato dinanzi all'accecamento nella lettura del dramma di Edipo sottolinea la forza del dramma in Freud stesso)

Freud chiusi gli occhi si rassegna a vivere cieco, a vivere nascosto a se stesso e a noi dietro la maschera rispettabile e quasi-inattaccabile della Scienza e dell'Istituzione ⁽⁴⁾ ⁽ⁿⁱ⁾ e ci invita a chiudere un occhio sul suo-nostro chiudere gli occhi. Cosa che egli 'vuole impedire' è che si aprano gli occhi!

Che il gioco, la ripetizione si interrompa!
Per questo ci sventola, e, ci fa sventolare dalle sue marionette, sotto gli occhi, il suo autoritario avviso (tipo vietato fumare)

SI PREGA DI CHIUDERE GLI OCCHI

Da considerare: - Innanzitutto, la storia di Edipo è tutta dentro un complesso orizzonte socio-politico. Il re, l'oracolo, la successione al trono, i cittadini, la vedova del re, la sfinge, la peste, la città, sono tutte figure non privatizzabili.
Il percorso di Edipo è un intricato groviglio - dal politico al personale, dal personale al politico.
Non è un romanzo di famiglia: è anche questo, ma è soprattutto un discorso sul potere, sulla rete del potere. Una rete in cui Freud, e, noi con lui, siamo tutti impigliati. Cogliere l'edipo è cogliere l'intricato cammino che lega l'individuo alla città (5).
Il problema non è tanto un rigettare l'edipo, ma ricostruirne il percorso: non anti, ma a/traverso.

c) Cosa nasconde Freud a Freud? Cosa nascondiamo noi a noi stessi?

Noi, i 'filosofi', gli amanti della verità - e la verità è donna! - ci rifiutiamo insieme alla donna di sottostare agli ordini di Padre Nostro Freud di chiudere un occhio sul chiudere gli occhi...

Cosa significa chiudere gli occhi? Cosa è il chiudere gli occhi?

Una pulsione di annullamento. La fantasia di sparizione.

Cosa comporta non-vedere tale pulsione di annullamento? Tutto.

Ne va del nostro essere.

Significa mettere in parentesi - annullare - non vedere l'altrove che è sempre qui, entro cui sempre siamo e che sempre ci condiziona nel nostro modo di essere.

Significa fare finta di non esistere, di annullare il nostro-essere-sempre-in-relazione, rimuovere il desiderio, il nostro investimento libidico della realtà, castrazione, non fare all'amore, non fare politica.....

Significa il trionfo e l'egemonia dell'istinto di morte.

Freud ^{proprio in questo} incapace di vedere e non andato al di là di un essere-per-identificazione nel gioco edipico resta tragicamente in trappola (6).

Per Freud non c'è speranza. L'edipo si può solo rimuovere non superare (Cfr. Il tramonto del complesso edipico, nell'antologia a cura di C. Musatti: Freud, ed. Boringhieri).

La dialettica servo-padrone è eterna. La libertà dalla Legge del Padre è impossibile. La trasformazione non può darsi. Il comunismo è un'illusione.

Il non aver visto cosa rende possibile la 'eternità' della ripetizione fa diventare Freud pessimista e rassegnato.

Conseguenze-teorizzazioni: - impossibilità di essere al di là di una dimensione marionettistica e/o burattinica; niente identità; niente amore; niente politica; la donna è un uomo senza pene; l'imperatore non esiste;

il desiderio è invidia; l'invidia è desiderio; la peste.

Nel Nome del Padre... del Figlio e dello spirito santo, per tutti i saecula saeculorum.

Una prassi affatturata, disperata e disperante, identificatoria e invidiosa, mortuaria.

Se Freud ha aperto uno spazio teorico nuovo poi subito si è dato da fare per chiuderlo. Nell'alternativa chiudere un occhio - chiudere gli occhi, in quel o-o del sogno "si può vedere lo sfondo di tutto il lavoro freudiano. Intuizioni, negazioni. L'essere oscilla in continuazione tra le due e, a realizzazione vedente, fa seguito realizzazione annullante e negante. A visioni e scoperte si mescolano e fanno seguito negazioni e annullamenti" (7).

GIOIOSAMENTE, GIOCOSAMENTE: FREUD + E

Freud letto in italiano come si scrive è quasi-freddo.

Freud pronunciato in tedesco dà Froid che in-francese-tradotto-in-italiano è ancora freddo.

Freud più una e in tedesco equivale alla nostra gioia.

Freud più la e pronunciata in tedesco su suolo italico dà fro(i)de *e in francese...*

Freud forse non ha 'frodato' se stesso e noi? Non si è consegnato al pessimismo e al freddo?

Cosa manca a Freud? Una e! Tutto. Il pene!

L'investimento libidico-gioioso del reale, e, il desiderio.

Perché? Perché non è riuscito a/traversare del tutto le maglie dell'edipo.

Perché? Perché ha pesato su di lui una condizione personale-politica, e storico-sociale (8).

Perché? Perché invece di dimenticare-ricordare il passato, l'ha nascosto (annullato e negato). E il nascosto - non risolto legame col padre affiora sempre a ricordargli - identificatoriamente - la cocente condizione del suo essere ebreo-circonciso-castrato (cfr. la storiella del padre sullo smacco subito, il cappello - simbolo penico - buttatogli a terra; la identificazione di Freud con Annibale, e, il giuramento di questi sulla tomba del padre di vendicarlo; i suoi nevrotici legami con Roma; ecc.).

Il legame pluristratificato col padre ha impedito a Freud di scoprire il suo pene, e, soprattutto, la stessa forza impedita/annullante.

La storia di Jakob, il mercante di lana, è continuata tragicamente per/nel figlio: Annibale non riuscì a sconfiggere Roma.

Battaglie vinte ma la guerra persa.

Freud non ha vinto. Chi è stato a dire l'ultima parola è stato il Padre (9)... etern(izzat)o. Un totem e un tabù.

E a noi cosa manca? Cosa ci nascondiamo?

Tremendamente, è ciò che manca - si nasconde Freud. Il pene! La gioia!

Cosa ci tiene nascosti a noi stessi? Cosa tiene nascosto Freud a Freud?

La forza che nasconde-annulla e che ci fa tenere gli occhi chiusi:

LA FANTASIA DI SPARIZIONE.

Perché? Perché costretta nelle maglie edipiche (identificazione, senso di colpa, paura dell'autorità, ecc.) funzionalmente non ci fa vedere che l'inconscio è sempre sotto i nostri occhi. Che l'altrove è sempre qui.

E che la trasformazione è possibile!

Che l'inconscio sia làfuorialtrove è l'inganno della lettera rubata.

E' nascosto sotto i nostri occhi!

La risposta è vista ancora là in un altro luogo quando è sotto gli occhi ⁽¹⁰⁾:

"non è la coscienza degli uomini che determina il loro essere, ma è, al contrario, il loro essere sociale che determina la loro coscienza"(Marx).

L'inconscio è il sociale che sempre ci nascondiamo e in cui tuttavia sempre siamo. Che sempre ci produce. (Ciò ovviamente senza appiattimenti sociologistici).

Anche nel nostro essere qui ed ora in rapporti umani-disumani!

Freud vede (relativamente) l'intero orizzonte entro cui siamo (il sociale) ma subito, costretto a chiudere gli occhi, lo riduce - lo restringe (la famiglia) ... fare politica, guardare lontano non può, gli è vietato dal (La Legge del) Padre.

Per questo a molte domande non dà risposte o se le dà sono occultanti e ideologiche, giustificazioni al dominio.

Dov'è la donna ~~?~~ ^{(11)?} Dov'è l'operaio? Dove siamo noi?

Negati e 'superati' all'interno dell'intero sociale sotto l'egemonia del Padre e del Capitale. Sotto l'egemonia della c/astrazione, dell'universale, del 'politico'.

Fino a quando ci faremo interpretare? Fino a quando ci faremo es-propriadere?

Fino a quando faremo durare il gioco?

Fino a quando ubbidiremo all'ordine-invito di SI PREGA DI CHIUDERE GLI OCCHI?

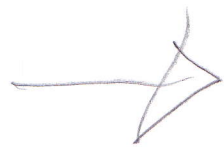
NOTE



(1) ~~Nei saggi di un'epoca~~ Questa valenza chiesastica è riconosciuta anche da F. Vester in Il pensiero, l'apprendimento e la memoria, ed. Martello-Giunti, Firenze, 1976, p. 128:

"ancora oggi nel nostro modello classico di scuola predomina eccessivamente l'aspetto verbale, la parola, e quindi solo un determinato tipo di canale percettivo, di associazioni simboliche e di codificazioni, trascurando così del tutto intere parti del cervello, che potrebbero essere utilizzate nell'apprendimento, ma che finora restano escluse. Insomma, un esempio brillante dell'incredibile resistenza delle tradizioni che, ormai prive di senso, continuiamo a portarci dietro di generazione in generazione. Le radici di questo metodo risalgono al medioevo, alle scuole dei conventi, alle prediche in chiesa, con la tipica disposizione dei banchi di fronte al pulpito, mortificazione del corpo che imparava una rigida scissione tra carne e spirito, benché non possa esistere un solo pensiero senza l'attività delle cellule del nostro corpo. Proprio qui si trova anche l'origine delle concezioni accademiche, di quella costruzione di pensiero che si confronta con sistemi artificiali, ma non certo con la realtà delle cose".

In generale ciò che qui si sollecita è l'attenzione a ogni livello della nostra esperienza onde "scoprire la religiosità, il feticismo che è nei rapporti interumani quotidiani, nell'adorazione dei ruoli che gli uomini assumono annullando e negando la propria identità reale e concreta ... scoprire che, nella norma, domina l'astratto, il modo di essere in rapporto per indifferenza e negazione e per controllo della mente" (M. Fagioli, Intervista sul n. 1 di Librioggi, giugno 1978).



3

(3) ~~Intervista~~: G. Riva, in un suo interessantissimo intervento, la trama e il dominio, apparso sul n. 3 - 1977 di Psicoterapia e Scienze Umane, propone un discorso omologo ~~ambiano~~ - sul piano urbanistico-politico. Oltre questo, sollecita direttamente anche il discorso sulla trama ambientale della scuola, dei mezzi di comunicazione, ecc: ~~vedi~~ →

Vediamo come l'evidenza di uno schema grafico come, per esempio un sistema di canali di comunicazione a struttura ramificata — tipicamente abbinabile ad una rete sociale gerarchica — possa trasformare e dominare il territorio di un sistema alternativo. (4) (Fig. 13-14).

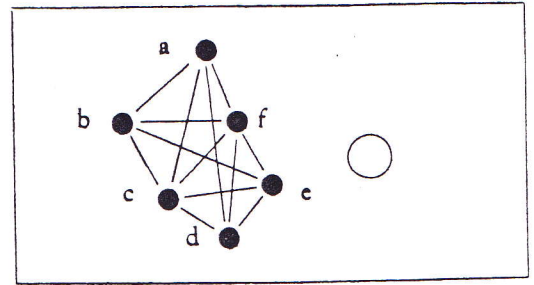


Fig. 13

- Schema grafico di una rete di relazioni intessuta fra sei poli e caratterizzata da reciproche interazioni di tipo non gerarchico.
- Tipiche le relazioni dirette senza bisogno di poli intermedi.

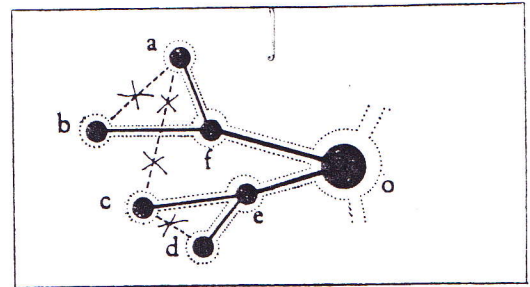


Fig. 14

- Riduzione del medesimo schema dopo la gerarchizzazione portata dal nuovo polo O, a mezzo di una trama ramificata monocentrica.
- In questa nuova versione, una volta distrutti o comunque occlusi i canali corrispondenti, relazioni dirette del tipo A-B, C-D ecc. non sono più consentite; possono semmai sussistere a livello di contrabbando (la trama è indicata a linea punteggiata).

La schematicità del grafico si ravviva di immagini socialmente più espressive, se accenniamo a qualche caso concreto. A scala territoriale: milioni di spettatori alla stessa ora della giornata lasciano cadere il tenore delle loro relazioni interpersonali e si dispongono a ricevere le informazioni dell'unico punto di irraggiamento di una emittente televisiva, per loro peraltro irraggiungibile. A livello di un edificio: centinaia di burocrati trascorrono la loro giornata lavorativa, ciascuno incapsulato nel proprio ruolo-posto di lavoro ordinatamente dislocato sui gradini della scala gerarchica. Nella breve dimensione di una stanza: trenta ragazzini inquadri da un'usanza centenaria in tre quartieri di banchi e posti in relazione fra loro solo per il tramite dell'unico insegnante, cinque ore al giorno, duecento giorni all'anno, lungo i lustri del loro iter scolastico. C'è da notare che, indipendentemente dal contenuto informativo e pedagogico delle lezioni impartite, dal genere di produzione svolta durante la giornata lavorativa, dal taglio ideologico del programma teletrasmeso, c'è un contenuto intrinseco nella struttura comune a queste tre forme di relazione, il quale dipende fondamentalmente dalla trama dei fisici canali di comunicazione a mezzo dei quali esse si esplicano. E qui si pone il problema dell'incidenza della struttura di trama sulla omogeneizzazione della rete dei rapporti sociali; non tanto, si badi, a livello organizzativo, quanto a livello formativo intergenerazionale.

NOTE:

(5) "A triste sposa, con un cieco nodo, / del tutto inconsapevole, / la mia città mi strinse" (Sofocle, Edipo a Colono)

(7) Per la teorizzazione della fantasia di sparizione e dell'inconscio come sociale (per quel che comportano per Freud - per noi) cfr. le opere (su cui pesa l'ostracismo della cultura dominante e non) di:

M. Fagioli: Istinto di morte e conoscenza, ed. Armando, Roma
" : La marionetta e il burattino, " "
" : Psicoanalisi della nascita e castrazione umana, "
A. Armando: Per una psicoanalisi politica, ed. Armando, "

(8) Il groviglio edipico di privato e pubblico, personale e politico, e, il modo di scioglierlo da parte di Freud, è evidente in questa sua lettera a Fliess, dell'11.3.1902:
"(...) Tornato da Roma, trovai che dentro di me la voglia di vivere e di operare era aumentata, quella del martirio, invece un po' diminuita.

La clientela un po' striminzita.....

(...) Volevo rivedere Roma, curare i miei malati e conservare ai miei figli la serenità. Così decisi di farla finita con il rigorismo morale e di compiere i passi necessari, come fanno le altre creature umane.

(...) Sono diventato una persona rispettabile. (...)

Ho imparato che questo vecchio mondo è retto dall'autorità, come il nuovo dal dollaro. Ho fatto il mio primo inchino all'autorità, dunque mi è lecito sperare di essere ricompensato.

(...) Se avessi fatto questi pochi passi tre anni fa, sarei stato nominato allora, e mi sarei risparmiato diverse amarezze. Altri sono egualmente furbi senza bisogno di andare a Roma..." (Freud, Le origini della psicoanalisi: Lettere a W. Fliess 1887-1902) (sott. mie, fls).

(9) -

Un esempio di questo ^{'ricentrismo'} ~~inclinazione~~ (da un intervento successivo sempre a questo seminario): "... nel nostro essere qui in queste sedie-cinture di castità (chi sa quale 'designer' del cazzo le ha progettate: hanno un piano ruotante che si chiude all'altezza della cintola sulle gambe, vi si dovrebbe leggere-scrivere sopra), in questi tristi luoghi che poi altro non sono che palazzi di speculazione edile - contenitori 'neutral-indifferenti' nel cui vuoto è stata colata la nostra Università ce la dice lunga e sull'Istituzione-Kultural-Universitaria e su quali operazioni essa è disponibile... e ancora di più ce la dice lunga sulla nostra passività, inerzia, cecità, assuefazione, rassegnazione, pretificazione..."

Questo tipo di ~~neutralizzazione~~ ^{ricentrismo} individua un movimento con i piedi per terra ^{"della biografia alla storia e non della storia alla biografia"}, cfr. R. Mader, Tolentità e feticismo, Moizzi ed., Milano 1977.

9

→ e con gli occhi aperti,

(4). "Non c'è forse tragedia più grande del fatto che il fondatore della psicoanalisi abbia fallito la psicoanalisi.

Il fallimento nella ricerca dell'inconscio e sull'inconscio umano si costituisce come condanna dell'uomo.." (M. Fagioli, Premessa alla 2 ed. di Istinto di morte e conoscenza, p. 6, Roma 1977).

Infatti "non aver risolto le pulsioni di annullamento lascia nell'uomo una sostanziale indifferenza nei riguardi della realtà psichica degli altri uomini, ovvero una sostanziale stupidità e ignoranza" (Fagioli, Intervista, cit.), con in più la copertura religiosoide-scientistica.


(6). "La preoccupazione predominante della vita di Freud (individuata da Wittels e sottolineata da Jones) - scoprire una figura nella quale identificarsi - non trovò mai una soluzione definitiva, anche se egli col pensiero girava continuamente attorno al modello del padre" (J.J. Spector, L'estetica di Freud, p. 90, ed. Mursia, Milano 1972)

(9). "...un anno prima di morire, il 12 maggio 1938, mentre fuggiva da Vienna a Londra per evitare i nazisti, scrisse al figlio Ernst: 'Talvolta mi paragono a Giacobbe (così si chiamava il padre!) che i suoi figli, quando era già vecchio, portarono in Egitto'." (J.J. Spector, op. cit., p. 82).

(11). A questo interrogativo Freud non ha mai dato risposta alcuna, quelle poche cose che ha detto denunciano una cecità assoluta e l'accettazione acritica di tutti i pregiudizi (puritani e patriarcali) del suo tempo.

Incredibile è ad esempio - come rileva Slochover (cfr. Spector, p. 88) - il fatto che il maestro del complesso di Edipo abbia "potuto trascurare la figura principale della storia dell'incesto", la madre.

La cosa ovviamente non è casuale: e questo, insieme a tantissime altre tracce, ce la dice lunga sul tipo di rapporto che Freud aveva con la onna-madre. In linea generale si può dire che proprio l'aver negato da parte di Freud l'esser nato di donna gli impedisce di nascere/aprire gli occhi: "Il conflitto cruciale tra il desiderio di perdersi (- ritrovarsi, fls) nel corpo della madre e di separarsi da lei per raggiungere la propria individualità diede origine all'inquietudine faustiana di Freud e al suo tentativo mai soddisfatto di trovare una figura paterna nella quale identificarsi" (Spector, op. cit., p. 79)



(10*)

- " Schivare il concreto è uno dei fenomeni più inquietanti della ~~nostra~~ storia dello spirito umano. C'è una netta tendenza a buttarsi lontano, subito, e a dimenticare così tutto ciò contro cui si va continuamente a sbattere. Lo slancio del gesto di partire, l'audacia avventurosa delle spedizioni in terra remota, ingannano circa le loro motivazioni. Non di rado si tratta semplicemente di evitare quanto ci sta dappresso, poiché non siamo all'altezza di affrontarlo. Ne avvertiamo la pericolosità e preferiamo aver a che fare con altri pericoli di ignota entità. Anche quando ci imbattiamo in questi ultimi, ed accade puntualmente, essi posseggono pur sempre il brillio delle cose improvvise e uniche. Solo chi fosse molto limitato potrebbe condannare questa qualità avventurosa dello ~~spirito~~ spirito, sebbene essa derivi talvolta da palese debolezza. Ci ha condotto a un ampliamento del nostro orizzonte di cui siamo orgogliosi. Ma oggi, come tutti ~~sa~~ sappiamo, la situazione dell'umanità è così seria che dobbiamo volgerci a quanto vi è di più vicino a noi e di più concreto. Neppure presagiamo quanto tempo ci sia rimasto per vedere il peggio; ma potrebbe darsi benissimo che il nostro destino fosse subordinato a determinate, dure conoscenze che ancora non possediamo" (not. mie, 14).
(E. Capetti, Potere e sopravvivenza, Adelphi, Milano 1974).